



RASSEGNA STAMPA 31 luglio 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

Il Sole
24 ORE

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

ECONOMIA & FINANZA

PRIMO SEMESTRE CENTRATI GLI OBIETTIVI DEL PIANO INDUSTRIALE

Leonardo, risultati ok grazie al maxi-contratto da 3 miliardi col Qatar

● **MILANO.** Leonardo centra, nel primo semestre, gli obiettivi del piano industriale presentato a gennaio con un focus sul rilancio della divisione elicotteri e sulla controllata statunitense Drs e, grazie al maxi-contratto da 3 miliardi raggiunto in primavera col Qatar, può permettersi di rivedere al rialzo gli obiettivi per l'intero 2018. Il gruppo mantiene invariata la guidance su ricavi e margine operativo lordo mentre migliora gli ordini a 14-14,5 miliardi (rispetto al precedente valore indicato tra 12,5 e 13 miliardi), i flussi di cassa a 300-350 milioni (da 100) e l'indebitamento netto da 2,6 e 2,4 miliardi.

Nei primi sei mesi sui risultati, per quanto in alcuni casi superiori alle attese degli analisti, ha pesato l'effetto cambi, dato che il gruppo italiano dell'aerospazio e difesa è esposto in modo significativo all'andamento dell'euro-dollaro e sterlina: i ricavi sono arrivati a 5.589 milioni (+1,7%) o a 5.720 milioni (+4%) senza l'effetto cambi, i nuovi ordini a 4,6 miliardi (-9%) ma avrebbero raggiunto i 4.755 milioni a cambi costanti. Sull'utile netto di 106 milioni (-50%) si sono fatti sentire inoltre i costi una tantum, per 170 milioni nel semestre, legati ai 1.100 prepensionamenti da realizzare tra quest'anno e il 2019: senza tale spesa l'utile sarebbe cresciuto a 236 milioni. «I risultati del primo semestre 2018 sono in linea con le attese. Siamo focalizzati sull'esecuzione del piano industriale: la ripresa degli elicotteri sta proseguendo con successo, Drs sta beneficiando della crescita del mercato statunitense ed abbiamo effettuato ulteriori passi in avanti in termini di controllo dei costi. Tutto ciò garantirà al Gruppo una crescita sostenibile nel lungo periodo», ha commentato Alessandro Profumo, amministratore delegato di Leonardo che, interpellato dagli analisti in conference call sui rapporti col nuovo esecutivo, ha detto di aver incontrato «rappresentanti del governo» e di aver avuto «segnali positivi». L'ex banchiere è stato anche sollecitato sulla prospettiva di un'intesa nelle navi militari tra l'italiana Fincantieri e la francese Naval Group malgrado quest'ultima abbia come socio di peso Thales, concorrente di Leonardo. «Un potenziale accordo è importante anche per noi. Aumenterebbe le dimensioni della torta», ha ribadito, segnalando tuttavia che «a oggi il programma di Fincantieri e Naval Group è ancora poco chiaro per me».

Marcella Merlo

LE NOMINE IL MINISTRO DEI TRASPORTI, DANILO TONINELLI, ANNUNCIA SU FB: DUE «ECCELLENTI MANAGER INTERNI»

C'è il cambio al vertice di Fs Battisti (ad) e Castelli (presidente)

● **ROMA.** «Esperienza, efficienza ed etica». Sono le tre E scelte dal ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli, per annunciare con un post su Facebook il cambio della guardia ai vertici di Ferrovie dello Stato, dove arrivano quelli che definisce due «eccellenti manager interni»: si tratta di Gianfranco Battisti nel ruolo

di amministratore delegato e di Gianluigi Vittorio Castelli come presidente.

Dopo quella della Rai, dove per altro il presidente designato Marcello Foa può dirsi tutt'altro che certo della nomina, si sblocca quindi anche la partita di Fs, al termine di un violento braccio di ferro tra lo stesso Toninelli e il

board decaduto. I nuovi dirigenti sono stati scelti dall'assemblea all'interno dell'azienda: Castelli, esperto di informatica, ricopriva fino ad ora il ruolo di direttore Centrale Innovazione e Sistemi Informativi e aveva da poco tenuto a battesimo, come amministratore delegato, la nuova start up del Gruppo, Nugo, per la mobilità integrata. Battisti, nel gruppo dal 1998, era invece stato nominato amministratore delegato di Fs Sistemi Urbani da poco più di un anno, dopo aver passato un lungo periodo alla guida della divisione Passeggeri nazionale e internazionale e dell'Alta Velocità di Trenitalia.

Manager cresciuti in Ferrovie, insomma, che, ha affermato ancora Toninelli, «a differenza di qualche loro predecessore, conoscono benissimo la struttura e sanno come far marciare i treni», «alla faccia di chi ci accusava di voler occupare delle poltrone». L'obiettivo è infatti certamente «far viaggiare al meglio le Freccie, ma soprattutto potenziare il trasporto su ferro regionale, in primis per dare sicurezza e comfort ai pendolari che ogni mattina scelgono per muoversi un mezzo pulito e condiviso come il treno. Una scelta che deve smettere di essere di coraggio e deve diventare di normalità». Certo è, però, che oltre a questo il nuovo management dovrà gestire due partite di non poco conto: la vicenda

Tav e la marcia indietro annunciata sulla fusione con l'Anas.

Insieme a Castelli e Battisti è stato rinnovato tutto il cda, con gli ingressi di Flavio Nogara, Andrea Mentasti, Cristina Pronello, Francesca Moraci e Wanda Ternau. Per le ultime due, in realtà, si tratta di un ritorno: Moraci e Ternau facevano infatti parte del cda decaduto, dal quale si erano dimesse la scorsa settimana in disaccordo, ha spiegato Toninelli, con «la scelta del precedente board di non applicare la clausola etica per l'ad decaduto». Una presa di posizione che, evidentemente, è piaciuta al nuovo governo, convinto che meritassero un'altra occasione.

Con l'assemblea di ieri e la nomina del nuovo cda si conclude dunque il triennio targato Ghezzi-Mazzonini che, come si legge in una nota dell'azienda in cui i vertici, ormai ex, rivendicano quanto fatto, «ha visto i migliori risultati di bilancio mai registrati nella storia delle Ferrovie dello Stato Italiane». Un periodo nel quale «massima attenzione è stata data alla cura dei clienti; pendolari, delle Freccie, degli autobus, cresciuti rispettivamente del 25% a 750 milioni all'anno e del 60% a 300 milioni con una soddisfazione arrivata ai numeri record del 83% sui treni regionali». Risultati che, però, non sono bastati per evitare il ribaltone.

PREZZO DEL GRANO

IN CAMERA DI COMMERCIO

L'ASSEMBLEA DELLE IMPRESE

La decisione votata dal consiglio camerale, ora la partita si sposta sul fronte politico. E il Tar stoppa l'associazione Grano salus

IL RINNOVO DEL CONSIGLIO

A settembre previsto il rinnovo dell'assemblea che avrà 25 componenti (dagli attuali 33). Ieri seduta riunita con il numero legale in bilico

Borsa merci, tutto pronto per la Cun

Approvato il regolamento, Foggia in corsa con Bologna ma tempi ancora lunghi

MASSIMO LEVANTACI

● La borsa merci della Camera di commercio, così osteggiata dall'associazione Grano salus, da ieri ha il suo primo regolamento. Dopo la trasformazione dalla vecchia commissione Prezzi (già varata e approvata dal ministero), ieri è stato compiuto un altro passo di avvicinamento alla Cun. Senza borsa merci, infatti, Foggia non potrebbe ospitare la Commissione unica nazionale sul grano duro, candidatura proposta dalle associazioni agricole e sponsorizzata dalla Regione che deve vedersela con Bologna che proprio come Foggia ospita una borsa merci di riferimento nazionale sul frumento. Il dato politico interessante è che Grano salus (leggi 5 stelle), oggi cerchi in tutti i modi di bloccare quella stessa commissione che domani, stando agli auspici dei grillini, dovrà tramutarsi in una commissione di valutazione «imparziale» sul prezzo del grano duro e senza più condizionamenti di questa o quella categoria in danno degli agricoltori, questa almeno l'accusa rivolta finora. Intanto il secondo ricorso al Tar, con il quale si chiedeva la sospensione sulle attività della borsa merci, è stato respinto come ha comunicato ieri il presidente Fabio Porreca in consiglio camerale riunitosi con il numero legale in bilico (un solo componente in più). La borsa merci dovrà andare avanti così com'è, piaccia o meno agli operatori. La decisione nel merito il Tar la affronterà soltanto il 4 marzo, forse a quel punto potrebbe essere già stata istituita la Cun. Tuttavia i tempi incerti della sua istituzione oggi non incoraggiano all'ottimismo, potrebbe dunque essere perpetuato il funzionamento dell'attuale commissione «sine die». Porreca su questo è stato esplicito: «Non impiegheremo risorse della Camera di commercio se prima non avremo la sicurezza che sarà Foggia a ospitare la Cun. Questo regolamento ci mette nelle condizioni di poter agire, dopo il regolamento generale ci sono i regolamenti attuativi. Ma per il momento ci fermiamo».

Sul fronte politico tuttavia qualcosa si muove (leggi articolo a fianco), ma il furore per la Cun registrato in altre epoche oggi sembra un po' assopito. E sono già due anni che se ne parla. Sarà comunque tutta materia che dovrà essere valutata alla ripresa di settembre, quando probabilmente in Camera di commercio ci saranno molte novità e anche facce nuove. Ieri Porreca ha fatto il punto della situazione sui tempi di elezione del nuovo consiglio degli imprenditori e del nuovo presidente, tempi stretti che «non potranno slittare oltre il 9 dicembre». Se poi la pausa agostana porterà in grembo quelle soluzioni che in molti oggi auspicano, a settembre la Camera di commercio si potrebbe ritrovare più o meno come l'abbiamo lasciata salvo che con otto consiglieri in meno (dagli attuali 33 a 25) da nominare da parte delle associazioni di categoria. C'è molta attesa infatti su quello che deciderà il ministero dello Sviluppo economico a proposito della incandidabilità dei consi-

glieri già gravati di tre mandati, proprio come Porreca (e altri come lui). Se, come si vocifera, la norma che comunque sarà varata non fosse retroattiva, Porreca rientrerebbe in gioco non solo per ricandidarsi da semplice consigliere in quota a Confcommercio ma per rimanere in sella per un altro mandato. Gli orientamenti oggi appaiono tutti rivolti verso un Porreca-bis, mentre sul nome dell'eventuale nuovo presidente gli accordi sono ancora tutti da trovare. «Attendiamo di sapere dal ministe-

ro se la conta dei mandati comincerà dopo l'approvazione della norma», ha detto ieri sibillino il presidente uscente.

IL CONCORSO CONTESTATO

TO - Precisioni sono state fatte dal presidente anche riguardo la patata bollente del concorso da segretario generale, procedura come si ricorderà sospesa dopo che la Camera di commercio ha deciso di interpellare l'Autorità anticorruzione sulla presunta incompatibilità all'incarico del candidato Biagio Di Iasio e sulla incompatibilità dei membri commissione. «Voglio chiarire - ha precisato Porreca - che si tratta di una procedura speciale e che la nomina del segretario generale la farà il ministero. L'avviso della selezione è stato approvato dalla giunta sulla base di uno schema standard riconosciuto a livello nazionale. Riguardo alla composizione della commissione del concorso - ha aggiunto - proprio il ministero chiarisce che la selezione dei candidati del concorso può essere fatta dalla giunta o da componenti esterni con la raccomandazione del ministero che vi sia un rappresentante di Unioncamere. Abbiamo seguito le regole, attenderemo il parere dell'Anac e ci rimetteremo a quello».

PORRECA BIS?

Sulla ricandidatura di Porreca attesa a giorni la decisione del ministero

si ricorderà sospesa dopo che la Camera di commercio ha deciso di interpellare l'Autorità anticorruzione sulla presunta incompatibilità all'incarico del candidato Biagio Di Iasio e sulla



CEREALICOLTORI Operatori davanti la sede dell'ente camerale

Il napoletano Pisapia sarà il nuovo dirigente Encomio per Santoro

● Individuato il dirigente camerale che dovrà sostituire Giuseppe Santoro il 17 settembre, quando l'attuale segretario generale facente funzioni dovrà andare in pensione. L'incarico verrà ricoperto per sei mesi da Nicola Pisapia, conservatore del registro delle imprese della Camera di commercio di Napoli. La decisione è stata assunta dalla giunta camerale ieri mattina, riunitasi prima della



6 MESI Nicola Pisapia

seduta di consiglio, dopo aver sostenuto i colloqui con i due aspiranti all'incarico. Pisapia era in lizza con Roberto Pierantoni, ex segretario generale a Pescara e attualmente in aspettativa. Il nuovo segretario facente funzioni continuerà a mantenere il suo incarico a Napoli che però nei sei mesi del comando a Foggia ovviamente non eserciterà. All'avviso dell'ente camerale foggiano hanno risposto due dirigenti. Pisapia a Foggia svolgerà le funzioni di segretario generale facente funzioni, le stesse di Santoro. Al dirigente foggiano il presidente della Camera di commercio, Fabio Porreca, ha rivolto un pubblico encomio ieri durante l'assemblea del consiglio: «Il dirigente Santoro ha avuto in questo tempo un comportamento lavorativo fuori dal comune. Avrebbe potuto godersi le ferie accumulate e invece continua a svolgere il suo ruolo con passione e entusiasmo». Inevitabili gli applausi dell'assemblea.

Il confronto oggi a partire dalle ore 18 nella sala consiliare del Comune

● **MANFREDONIA.** L'Amministrazione comunale di Manfredonia è impegnata nella redazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) e, in tale contesto, ha avviato una fase di consultazione pubblica preventiva, al fine di coinvolgere cittadini e organizzazioni locali nella costruzione collettiva del Piano.

Tale fase di consultazione è stata comunicata attraverso la pubblicazione, sull'Albo Pretorio comunale, di uno specifico Avviso con il quale i soggetti interessati sono stati chiamati ad esprimere proposte nel termine di 30 giorni.

“L'Amministrazione comunale - specifica l'assessore all'Urbanistica, Matteo Ognissanti - intende promuovere e favorire ulteriori forme di partecipazione del pubblico interessato, convinta che in tal modo lo strumento urbanistico pos-



Una veduta dall'alto di Manfredonia e a sinistra la sede municipale sipontina



MANFREDONIA ENTRA NEL VIVO LA FASE DI PROGETTAZIONE CONDIVISA DI UNO STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE NON SOLTANTO DI NATURA EDILIZIA

Ripartire dal Piano urbanistico generale

Oggi il confronto con i progettisti, la città punta sul Pug per favorire la ripresa sociale ed economica

sa cogliere meglio molti problemi di solito inespressi e garantire loro soluzioni trasparenti e condivise”.

A tal fine, è stato organizzato un momento di presentazione pubblica degli in-

dirizzi strategici del Piano urbanistico generale in fase di definizione.

L'incontro si terrà oggi martedì 31 luglio 2018, alle ore 18.00, presso la sala consiliare del Comune di Man-

fredonia e vedrà la partecipazione del professor Leonardo Rignanese del Politecnico di Bari.

Si tratta di un momento molto particolare per il futuro della comunità sipon-

tina che, attraverso il Piano urbanistico generale, non deve prevedere solo la crescita edilizia ma anche quella di carattere sociale. Si tratta peraltro di individuare quelle opzioni strategiche utili ad

un rilancio economico, sociale e culturale della città di Manfredonia che, al netto di qualsiasi giudizio politico, sconta in questo momento un grave crisi di ordine economico sociale.

Leonardo riduce l'utile ma rivede al rialzo le stime sugli ordini

DIFESA

Migliorano le previsioni sui flussi di cassa delle attività operative

Gianni Dragoni

Il gruppo Leonardo ex Finmeccanica ha chiuso il primo semestre con un calo della redditività gestionale (Ebita diminuito dal 9,2% all'8,4% dei ricavi), dell'utile netto consolidato (dimezzato da 213 a 106 milioni di euro) e degli ordini (-9% a 4,6 miliardi), mentre il cda ieri ha rivisto al rialzo la previsione per l'intero anno per gli ordini e per il flusso di cassa da attività operativa (Focf).

Malgrado la frenata, le proiezioni di alcune voci per fine anno sono migliorate per tener conto del maxi-contratto con il Qatar per la fornitura di 28 elicotteri militari Nh90, firmato il 14 marzo. Il contratto «dovrebbe diventare esecutivo molto presto, entro la fine del 2018», ha detto l'a.d., Alessandro Profumo. A quel punto l'ordine da più di 3 miliardi (il 40% è di competenza di Leonardo) verrà iscritto per intero nel portafoglio del gruppo e Doha verserà un anticipo di alcune centinaia di milioni.

La nuova stima («guidance») sul Focf è di 300-350 milioni nel 2018, migliore dei 100 milioni precedenti, ma inferiore ai 537 milioni del 2017. Per questo è attesa una riduzione dell'indebitamento finanziario netto a fine anno a circa 2,4 miliardi, rispetto ai 2,6 miliardi della stima precedente.

Gli ordini sono previsti tra 14 e 14,5 miliardi, 1,5 miliardi in più delle stime precedenti. Non cambia la

previsione sui ricavi, dovrebbero rimanere tra 11,5 e 12 miliardi (11,73 miliardi nel 2017) e sull'Ebita, l'utile operativo prima dell'ammortamento degli avviamenti, collocato tra 1.075 e 1.125 milioni (1.077 milioni nel 2017). Profumo ha detto che «le consegne degli elicotteri al Qatar andranno dal 2022 fino al 2025».

Sono stati accantonati 170 milioni per i costi «una tantum» per i prepensionamenti «volontari» di 1.100 dipendenti «inclusi 65 manager». Per questo, dice la società, l'utile netto è diminuito. I dati dell'anno scorso sono riclassificati. I ricavi totali sono pari a 5,589 milioni (+1,7%). L'Ebit è diminuito da 423 a 240 milioni (qui incidono i 170 milioni per i prepensionamenti).

«I risultati del primo semestre 2018 sono in linea con le attese. La ripresa degli elicotteri sta proseguendo con successo, Drs sta beneficiando della crescita del mercato statunitense», ha commentato Profumo. In calo i risultati di Atr.

Sul progetto di accordo tra Fincantieri e Naval Group nelle navi militari, nel quale - come anticipato dal Sole 24 Ore il 25 luglio - Leonardo non è stata inclusa per lo sbarramento opposto dall'a.d. di Fincantieri, Giuseppe Bono, Profumo ha detto agli analisti: «Un potenziale accordo è importante per noi. Aumenterebbe le dimensioni della torta». Poi una stoccata: «Ma oggi il programma di Fincantieri e Naval Group è ancora poco chiaro per me. Prevede uno scambio azionario tra una società quotata e una non quotata. Può darsi che voi siate più informati». Il titolo è salito dello 0,63% a 9,268 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

INTERVISTA SOTTOSEGRETARIO

Siri (Infrastrutture)
«Impensabile ora
bloccare la Tav»

INCISO A PAGINA 16 >>

«Tap e Tav, impensabile ora bloccare le opere»

Siri in Basilicata: grosso deficit infrastrutturale, soprattutto al Sud

ANTONELLA INCISO

● Andare avanti «con coraggio» per mantenere le promesse fatte agli elettori, **Armando Siri**, leghista sottosegretario alle Infrastrutture, lo dice e lo ridice nelle ore che precedono il suo arrivo in Basilicata, terra da decenni alle prese con il gap infrastrutturale, per una due giorni in cui mescolerà l'attività amministrativa e quella politica in vista dell'appuntamento delle regionali.

Sottosegretario Siri, sono ore difficili per il Governo Conte: dal tweet di Salvini nel giorno della nascita del Duce alla spaccatura con Forza Italia sulla Rai. Pensa che l'alleanza con il Centrodestra resisterà o siete vicini al divorzio?

«Questo Governo gode della fiducia di oltre il 60% degli italiani e questo non è un dato trascurabile. Allo stesso tempo è una grande responsabilità, perché se non facciamo bene rischiamo di deludere un'aspettativa enorme. Il cambiamento è un processo lento e difficile e la resistenza contraria è fisiologica. Quello che non deve mancare è il coraggio di fare ciò che abbiamo promesso agli elettori che ci hanno dato fiducia. Il rispetto e la coerenza debbono essere la nostra bussola. Dobbiamo puntare alla crescita, fare la riforma tributaria, la pace fiscale e introdurre la Flat Tax. Questo è ciò che si aspettano gli elettori del Centrodestra, non certo litigi per qualche poltrona alla Rai».

Nell'intervista al Times il ministro dell'Interno Salvini ha detto che «dalla sinistra la bassa natalità è usata come scusa per importare migranti». Lei sarà per due giorni in Basilicata, Regione che aveva chiesto al precedente Governo di poter accogliere più immigrati di quanto previsto, proprio per fronteggiare lo spopolamento, concorda con il leader del suo partito?

«Una quota di immigrazione è sempre stata fisiologica e regolamentata per legge, per questo parecchi immigrati regolari vivono e lavorano nel nostro Paese. L'integrazione passa per il rispetto delle nostre regole e della nostra or-

ganizzazione sociale. Altra cosa è pensare che si possa entrare nel nostro Paese senza autorizzazione, per di più pretendendo una volta entrati di dettare le regole. È quanto di più assurdo si possa avallare. Quasi nessuno dei 160 mila clandestini presenti in Italia ha diritto di essere qui e la maggior parte di questi non può integrarsi. Se i nostri territori, come la Basilicata, si spopolano non risolviamo il problema impiantando individui che non hanno alcuna attitudine alla nostra cultura. Così facendo rischiamo solo di creare delle enclavi difficili da controllare e gestire come è accaduto in Francia. Piuttosto facciamo strade, autostrade e ferrovie efficienti e veloci per consentire a chi è nato qui e deve spostarsi per lavoro di continuare a vivere nel territorio senza dover trapiantare la famiglia. Serve lavoro e sviluppo per fare vivere queste zone del Paese».

Prima le contestazioni dei No Tap nei confronti della ministra per il Sud, Barbara Lezzi. Poi lo scontro Lega - M5S sulla Tav. Secondo Lei Tap e Tav si faranno?

«Come dicevo, il nostro Paese soffre di un grosso deficit infrastrutturale soprattutto al Sud. Non è pensabile bloccare, per questioni spesso ideologiche, opportunità di sviluppo e miglioramento della qualità della vita tra le quali la velocità degli spostamenti di merci e persone. Serve certamente rispetto per l'ambiente e per il territorio, ma oggi questa sensibilità non è in discussione».

Lei sarà in Basilicata due giorni, in un territorio che da sempre lamenta la carenza di infrastrutture. Quali sono gli impegni che



il Governo nazionale intende prendere con i lucani sul fronte infrastrutturale?

«Le strade sono la priorità, senza dimenticare che manca completamente il concetto di inter-modalità. Servono investimenti, ma non è da solo il denaro che risolve il problema, serve un cronoprogramma con le priorità e i tempi certi di realizzazione delle opere. Non possiamo continuare a metterci 10 anni per aprire un cantiere e altri 10, se va bene, per concludere i lavori. L'idea diffusa fino ad oggi è che qualunque cosa sia di competenza pubblica è intrisa di burocrazia, di decine di livelli decisionali che dilatano i tempi di attuazione con lievitazione dei costi e aumento di disagi. Bisogna cambiare l'impostazione: soldi certi debbono corrispondere a tempi certi di realizzazione».

Tra pochi mesi in Basilicata si faranno le regionali. Considerate le tensioni a livello nazionale con Forza Italia pensa che - a livello locale - la Lega resterà al tavolo con il Centrodestra o farà altre scelte?

«La Lega starà al tavolo con chi vuole un'autentica discontinuità con il passato. I Lucani sono stufi di inciuci e pastoie che spesso si sono realizzati nonostante i differenti confini politici. Con gli alleati saremo fin da subito chiari e coerenti, esattamente come lo saremo con gli elettori».



LEGA Il sottosegretario Siri